

Soddisfatti i promotori, Cisl e Uil per il boicottaggio

Pezzotta e Angeletti: «Dobbiamo far fallire il referendum». Cagna Ninchi e Bernocchi: «La scelta Cgil è coerente»

AN. SCI.

Se la Cgil formalizzerà oggi il suo sì al referendum per l'estensione dell'articolo 18, la proposta del segretario Guglielmo Epifani non è affatto piaciuta agli altri due sindacati confederali, che, con diversi toni e contenu-

Il segretario della Uil proporrà l'astensione. Il leader dei Cobas: «Dopo la vittoria, la lotta per i precari». Il comitato del sì: «Il quorum può essere raggiunto»

ti, ribadiscono la propria intenzione di far fallire il voto. Soddisfatti, invece, si dicono il presidente del comitato del sì, Paolo Cagna Ninchi e Piero Bernocchi, leader dei Cobas.

A sferrare l'attacco più feroce è il segretario della Cisl Savino Pezzotta: «Il referendum sull'articolo 18 è sbagliato, noi dobbiamo tutti impegnarci per farlo fallire». Pezzotta spiega che il referendum «non porta vantaggi ai lavoratori, non ne porta all'economia, crea tensioni nel sindacato e difficoltà su tutto il terreno del riformismo».

Il segretario generale della Uil Luigi Angeletti ha dichiarato invece che oggi, nella riunione della direzione, proporrà la linea dell'astensione. Angeletti ha criticato la posizione assunta dal leader della Cgil Epifani: «Ho letto quello che ha detto Epifani — ha spiegato — e credo che il giudizio che egli dà sul referendum sia analogo al nostro. Si tratta cioè di un referendum non solo inutile, ma che può diventare anche dannoso. Purtroppo, però, la risposta che Epifani ha

dato, indicando di votare per il sì, è sbagliata. Perché se si considera un referendum inutile, la sola via per farlo veramente fallire è quella di far fallire il quorum».

Dal fronte del comitato del sì, Paolo Cagna Ninchi afferma che «l'indicazione per il sì che si appresta a dare la Cgil sul referendum per l'estensione dell'art. 18 è un contributo importantissimo alla battaglia per i diritti e al raggiungimento del quorum». «La scelta del leader della Cgil — aggiunge Cagna Ninchi — è coerente con la campagna per i diritti portata avanti dal sindacato, e il referendum è l'unico strumento disponibile per proseguirla. Io penso che il quorum possa essere raggiunto. Chi invita a disertare le urne lo fa per paura di perdere».

Piero Bernocchi, dei Cobas, spiega che la scelta di Epifani «è stata inevitabile, ed è ab-

bastanza scontato che il direttivo l'approvi. La Cgil non ha altre possibilità rispetto alla scelta del sì: sarebbe assolutamente contraddittorio, dopo la lotta dell'anno scorso, affermare che l'articolo 18 è un diritto inalienabile sopra i 15 dipendenti, e che non lo è invece nelle aziende più piccole». «D'altra parte — aggiunge Bernocchi — l'idea di un'iniziativa legislativa, con l'attuale maggioranza, è poco più di una boutade. Epifani ha fatto bene a smarcarsi da Cofferati: i cofferatiani si sono dissolti, e lo stesso ex leader della Cgil non si sa cosa farà. Vincere il referendum in questa fase è fondamentale: si darebbe un segnale preciso a livello europeo, respingendo la politica neoliberista delle destre e del governo Berlusconi. E sarebbe solo il primo tassello: dopo potremo lavorare con più forza per dare garanzie ai precari».